



Federazione Autisti Operai

Federata S.L.A.I. Cobas per il Sindacato di Classe

Comunicato stampa sul mobbing economico nel settore autotrasporti **Due esempi scandalosi in Veneto di violenza economica padronale** **e di inadempienza dello Stato** **02-11-2012**

Siamo a denunciare la nuova e gravissima reiterazione di un'attività antisindacale ed in aperta violazione a tutte le leggi e convenzioni dei diritti dell'Uomo, attuata dalla ditta Busatta & Cecchin verso uno dei suoi lavoratori dipendenti autisti operai, i quali traggono sostentamento per la propria vita e quella dei loro familiari unicamente dal lavoro subordinato nell'interesse della ditta stessa.

Recentemente a Roma si è bruciato vivo un lavoratore della Arcese, un'altra ditta di trasporti, cui la Giustizia non rendeva i diritti violati.

Non vogliamo che questo accada ancora, non vogliamo che accada in particolare ad uno di noi. Perché a questi pensieri giunge chi subisce violenza psicologica, mobbing ed umiliazioni. La pena di morte è stata abolita, ma la si permette a chi viola sistematicamente i diritti dei lavoratori, perché è alla morte che questi spesso giungono, in queste condizioni.

Le piccole Aziende rendono di fatto difficile se non impossibile l'azione sindacale. Ma anche in medie Aziende dove chi è iscritto ai sindacati subisce il mobbing, è cosa ardua l'azione sindacale. Appunto alla Busatta & Cecchin, dove pure la Cgil, spesso moderata nella sua condotta, giunse a due duri scioperi, che però furono fatti da una minoranza di lavoratori. Oggi di quella dozzina di lavoratori sugli 80 dell'Azienda, ne sono rimasti la metà. La situazione non è facile perché i lavoratori sotto mobbing non riescono a pensare collettivamente, e, oltre a vivere e lavorare sempre in luoghi diversi, non riescono a determinarsi all'azione di sciopero.

Questa Azienda, per la terza volta in un anno, e nonostante due processi ed una sentenza di reintegra ed una riammissione al lavoro dopo aver dovuto riconoscere una situazione di licenziamento di fatto, sta nuovamente lasciando a casa dal lavoro un suo dipendente, colpevole solo di essere troppo preparato e determinato a difendere i propri diritti di cittadino e di lavoratore sindacalizzato.

Mentre la Azienda infatti prosegue la sua attività lavorativa, **gli atti di mobbing continuati con le messe a riposo forzato** e quindi con le perdite retributive delle giornate non lavorate e delle trasferte oltre che con la situazione di stress psicofisico determinato dalla mancanza di lavoro, oltre ad i veri e propri reati avvenuti ai danni di Zlatan, sono tali da dover richiamare l'attenzione della pubblica opinione su questo caso emblematico e simbolo di una situazione gravissima che sfocia nella determinazione illecita e perseverante, quindi nell'illecito penale.

Come definire infatti la posizione di una Azienda che si pregia di contestare disciplinariamente il fatto che dei lavoratori segnalino la irregolarità di un mezzo prima di partire per non mettere a rischio se stessi e la collettività e la sicurezza stradale stessa, mentre non solo non punisce, ma lascia lavorare un autista della stessa Azienda che è incorso nel reato di furto di un bancomat e fors'anche di denaro contante ai danni di Zlatan mentre lavorava con lui sullo stesso mezzo ?

E ciò è infatti accaduto due settimane fa, quando Zlatan, accortosi che in un momento di assenza dal camion durante una pausa, erano spariti il bancomat ed alcune banconote, è riuscito a far intervenire la polizia stradale in autostrada durante il ritorno, ed una pattuglia, fermato il mezzo, ha potuto verificare che veramente l'altro autista aveva addosso il bancomat di Zlatan, verbalizzando il fatto. L'Azienda non ha preso alcun provvedimento verso questo ladro ed ha rimesso a riposo forzato Zlatan.

Con questo comunicato denunciemo anche la ambigua posizione in cui sta ponendosi una parte della Magistratura, che, come nel caso di un altro lavoratore della Busatta & Cecchin, a Padova nei giorni scorsi, ha rifiutato la provvisoria esecutività ad un decreto ingiuntivo per una mancanza retributiva pari ai due terzi della busta paga, dovuta alla messa a riposo forzato da parte dell'Azienda, rinviando così al giudizio di merito e dando di fatto il via libera all'abuso ed al crimine economico mobbizzante da parte delle imprese sui singoli lavoratori. Se i Giudici non devono essere tout court dalla parte dei più deboli, almeno fossero equi nelle loro determinanti, e considerassero le loro decisioni dirette a tutelare comunque i diritti violati, anziché dare priorità alle formule giuridiche che per lo più finiscono per rappresentare gli interessi dei criminali.

In molte altre Aziende, il tentativo di spingere alle dimissioni i lavoratori, passa attraverso la mancata retribuzione di intere mensilità e anche con la mancata consegna delle buste paga. Data la diffusione e gravità di questo fenomeno, si auspica che si possano determinare delle forme di imposizione da parte della Pubblica Autorità, a che le Aziende consegnino le buste paga ai loro dipendenti entro e non oltre il giorno 15 del mese successivo al mese di competenza, dando così la possibilità ai lavoratori di ricorrere in tempi utili presso i Giudici del Lavoro per le ingiunzioni di pagamento. **Inoltre, si auspica che si possano determinare delle forme automatiche di sanzione per quelle Aziende in cui la Pubblica Autorità, dotata di potere di accertamento accompagnando il lavoratore alla richiesta delle buste paga, si rifiuti di consegnarle nei termini suddetti o accampi scuse di alcun genere per non consegnarle.** Solo così infatti l'abolizione dell'obbligatorietà del libro matricola e la determinazione del Libro unico sarebbero coerenti. Diversamente, i cittadini ed i lavoratori potrebbero pensare che il Governo legifera per chi non vuole pagare i suoi debiti, col che, come si potrebbe più esigere dai cittadini il pagamento per esempio delle multe automobilistiche ?

Un'altra forma di mobbing e di illecito ai limiti del penale è quella della ditta MZ trasporti e della sua consociata di fatto cooperativa 3M con sede operativa a Rovigo e sede legale in provincia di Foggia presso un luogo fittizio, la quale dal mese di giugno lascia senza soldi, inviando buste paga a zero, ad un lavoratore, costretto alla causa per licenziamento orale ed a dover dimostrare che è disoccupato, senza che ciò venga riconosciuto dal Centro per l'impiego per cui rimane pure senza indennità di disoccupazione dato che l' "Azienda" o meglio la falsa cooperativa, non lo licenzia nemmeno ? **Anche in questa maniera lo scopo è quello di spingere alle dimissioni l'autista.** La causa si terrà a Foggia, e questo pure non è giusto, perché in altre cause intentate da altri colleghi di questo lavoratore, un Giudice del Lavoro approdato al giuslavorismo dal penale, ha espresso dubbi sull'effettiva possibilità di riconoscere Rovigo come provincia ove ha luogo (come è effettivamente) la sede di lavoro. Una nostra denuncia ispettiva ha trovato accoglimento, a quanto abbiamo appreso, dalla Direzione regionale del lavoro, ma la situazione per i lavoratori non è cambiata.

Coordinamento nazionale
Federazione Autisti Operai